

Stefano Volpe (5Bsa)

La videoregistrazione

Che barba! Era mai possibile che si dovesse passare anche maggio a quella maniera? Da che i professori avevano chiesto di vedere i volti di tutti gli studenti durante le lezioni, non c'era più stato un attimo di pace. Quelle bocche da dietro lo schermo parlavano, parlavano e parlavano, ma Carla non aveva nessuna intenzione di sprecare le proprie giornate ad ascoltarle. Fu per lei un sollievo quando i suoi compagni riuscirono ad escogitare uno stratagemma che risolvesse la questione: si capì che un video registrato in precedenza poteva essere spacciato per la propria immagine trasmessa in tempo reale. Era fatta! Carla si riprese mentre guardava la propria serie televisiva preferita. Il risultato fu soddisfacente perché (inevitabilmente) realistico: non sarebbe stata in grado di simulare lo stesso interesse neanche volendo. Avrebbe funzionato, e la ragazza ne era certa, poiché sapeva di poter contare sulla completa assenza di interazione che accomunava tutte quelle spiegazioni frontali. Come lei, anche il resto della classe era altrettanto preparato alla mattinata seguente.

Che noia! Quanti giorni mancavano agli scrutini? Il professor Marescotti non si capacitava di come, già prima della quarantena, avesse potuto reggere tutte le lezioni che egli era obbligato a tenere. Per di più, ogni singolo anno era costretto a rispiegare gli stessi maledettissimi argomenti per ciascuna classe. Ne seguiva che spesso gli toccava ripetere a pappagallo il medesimo discorso anche tre o quattro volte a settimana. Riprendersi con la fotocamera una volta sola e mandare poi il video a tutti contemporaneamente era però impensabile, specialmente dal momento che già in troppi lo reputavano un mangiastipendio. D'altro canto, non era neanche detto che i ragazzi dovessero per forza accorgersi di stare ascoltando una registrazione... Chi si sarebbe mai accorto della differenza? Delle bamboline di pezza sarebbero state più partecipi alle lezioni, in confronto ai suoi studenti.

Marescotti si filmò mentre spiegava gli argomenti delle settimane successive al suo cane, accuratamente posto fuori dall'inquadratura. La povera bestia, almeno, scodinzolava e lo fissava incuriosita. Fu proprio l'interesse che il professor Marescotti sembrava scorgere nello sguardo di questa a far sì che ne venisse fuori una spiegazione più che appassionata.

Quella del giorno dopo fu forse la miglior lezione che si fosse svolta a scuola da qualche anno a quella parte. La dedizione per la disciplina irradiata dalle parole del professore veniva riflessa negli occhi ispirati degli studenti. La Preside stessa, inseritasi a sorpresa nella videochiamata, rimase incredula. Aveva richiesto la possibilità di fare questo genere di imboscate con l'intenzione di valutare gli effettivi limiti della didattica a distanza, ma mai avrebbe pensato di trovarsi di fronte un simile spettacolo. Erano tutti così concentrati che non sembravano neanche essersi accorti della presenza della donna. Fu per questo motivo che la Preside, decisa ad approfittare della situazione, registrò il contenuto del proprio schermo per tutta la durata della videochiamata. Sapeva che quel mosaico di volti era ciò che davvero incarnava lo spirito del mondo dell'istruzione italiana, e non vedeva l'ora di mostrarlo a quante più persone possibili.

Nei mesi seguenti, esso sarebbe rimasto esposto con orgoglio in primissimo piano sul sito della scuola. Sia il professor Marescotti che la sua classe quasi si stupirono di quanto fossero state convincenti le loro rispettive messinscene. Ciò, se non altro, ne incentivò gli intenti malandrini.